

La Famiglia - 18. Famiglia e malattia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! continuiamo con le catechesi sulla famiglia, e in questa catechesi vorrei toccare un aspetto molto comune nella vita delle nostre famiglie, quello della **malattia**. E' un'esperienza della nostra **fragilità**, che viviamo per lo più in famiglia, fin da bambini, e poi soprattutto da anziani, quando arrivano gli acciacchi. Nell'ambito dei legami familiari, la malattia delle persone cui vogliamo bene è patita con un "di più" di sofferenza e di angoscia. E' l'amore che ci fa sentire questo "di più". Tante volte per un padre e una madre, è più difficile sopportare il male di un figlio, di una figlia, che non il proprio. **La famiglia**, possiamo dire, è stata da sempre l'**"ospedale" più vicino**. Ancora oggi, in tante parti del mondo, l'ospedale è un privilegio per pochi, e spesso è lontano. Sono la mamma, il papà, i fratelli, le sorelle, le nonne che garantiscono le cure e aiutano a guarire.

Nei Vangeli, molte pagine raccontano gli **incontri di Gesù con i malati** e il suo **impegno a guarirli**. Egli si presenta pubblicamente come uno che lotta contro la malattia e che è venuto per guarire l'uomo da ogni male: il male dello spirito e il male del corpo. E' davvero commovente la scena evangelica appena accennata dal Vangelo di Marco. Dice così: «Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati» (1,29). Se penso alle grandi città contemporanee, mi chiedo dove sono le porte davanti a cui portare i malati sperando che vengano guariti! **Gesù non si è mai sottratto alla loro cura**. Non è mai passato oltre, non ha mai voltato la faccia da un'altra parte. E quando un padre o una madre, oppure anche semplicemente persone amiche gli portavano davanti un malato perché lo toccasse e lo guarisse, non metteva tempo in mezzo; la guarigione veniva prima della legge, anche di quella così sacra come il riposo del sabato (cfr *Mc* 3,1-6). I dottori della legge rimproveravano Gesù perché guariva il sabato, faceva il bene il sabato. Ma l'amore di Gesù era dare la salute, fare il bene: e questo va sempre al primo posto!

Gesù **manda i discepoli a compiere la sua stessa opera** e dona loro il potere di guarire, ossia di avvicinarsi ai malati e di prendersene cura fino in fondo (cfr *Mt* 10,1). Dobbiamo tener bene a mente quel che disse ai discepoli nell'episodio del cieco nato (*Gv* 9,1-5). I discepoli – con il cieco lì davanti! – discutevano su chi avesse peccato, perché era nato cieco, lui o i suoi genitori, per provocare la sua cecità. Il Signore disse chiaramente: né lui, né i suoi genitori; è così perché si manifestino in lui le opere di Dio. E lo guarì. Ecco la gloria di Dio! Ecco il compito **della Chiesa! Aiutare i malati**, non perdersi in chiacchiere, aiutare sempre, **consolare, sollevare**, essere vicino ai malati; è questo il compito.

La Chiesa invita alla **preghiera** continua per i propri cari colpiti dal male. La preghiera per i malati non deve mai mancare. Anzi dobbiamo pregare di più, **sia personalmente sia in comunità**. Pensiamo all'episodio evangelico della donna Cananea (cfr *Mt* 15,21-28). E' una donna pagana, non è del popolo di Israele, ma una pagana che supplica Gesù di guarire la figlia. Gesù, per mettere alla prova la sua fede, dapprima risponde duramente: "Non posso, devo pensare prima alle pecore di Israele". La donna non recede – una mamma, quando chiede aiuto per la sua creatura, non cede mai; tutti sappiamo che le mamme lottano per i figli – e risponde: "Anche ai cagnolini, quando i padroni si sono sfamati, si dà qualcosa!", come per dire: "Almeno trattami come una cagnolina!". Allora Gesù le dice: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (v. 28).

Di fronte alla malattia, anche in famiglia sorgono **difficoltà**, a causa della debolezza umana. **Ma, in genere, il tempo della malattia fa crescere la forza dei legami familiari**. E penso a quanto è importante **educare i figli fin da piccoli alla solidarietà nel tempo della malattia**. Un'educazione che tiene al riparo dalla sensibilità per la malattia umana, inaridisce il cuore. E fa sì che i ragazzi siano "anestetizzati" verso la sofferenza altrui, incapaci di **confrontarsi con la sofferenza** e di vivere **l'esperienza del limite**. Quante volte noi vediamo arrivare a lavoro un uomo, una donna con una faccia stanca, con un atteggiamento stanco e quando gli si chiede "Che cosa succede?", risponde: "Ho dormito soltanto due ore perché a casa facciamo il turno per essere vicino al bimbo, alla bimba, al malato, al nonno, alla nonna". E la giornata continua con il lavoro. Queste cose sono eroiche, sono **l'eroicità delle famiglie! Quelle eroicità nascoste che si fanno con tenerezza** e con coraggio quando in casa c'è qualcuno ammalato.

La debolezza e la sofferenza dei nostri affetti più cari e più sacri, possono essere, per i nostri figli e i nostri nipoti, una **scuola di vita** - è importante educare i figli, i nipoti a capire questa vicinanza nella malattia in famiglia - e lo diventano quando i momenti della malattia sono accompagnati dalla preghiera e dalla vicinanza affettuosa e premurosa dei familiari. La **comunità cristiana** sa bene che **la famiglia, nella prova della malattia, non va lasciata sola**. E dobbiamo dire grazie al Signore per quelle **belle esperienze di fraternità ecclesiale** che aiutano le famiglie ad attraversare il difficile momento del dolore e della sofferenza. Questa vicinanza cristiana, da famiglia a famiglia, è un vero tesoro per la parrocchia; un tesoro di sapienza, che aiuta le famiglie nei momenti difficili e fa capire il Regno di Dio meglio di tanti discorsi! Sono carezze di Dio.